SECONDO EPISODIO DELL'INCHIESTA DI L'APIS SULL'ASPORTAZIONE:

"Il vestito su misura".

In questo nuovo appuntamento dedicato alla biotecnica apistica si riflette su vantaggi e criticità dell'asportazione di covata: il clima, i raccolti disponibili e la "politica" aziendale si comportano come variabili indipendenti ma interconnesse e originano quelle variazioni su tema che vanno a condizionare le scelte operative dell'apicoltore. Come spesso accade la difficoltà aguzza l'ingegno per cui le esigenze particolari di un territorio o della singola azienda possono adattare, mutare o addirittura perfezionare la tecnica: uno strumento in più a disposizione, che riduce tempi e spazi di lavoro, può far addirittura pensare di aver trovato il proprio vestito su misura, se non proprio quello adatto e adattabile a tutti. Il bilancio però, come sempre, è da farsi in prospettiva e il rapido ma incisivo confronto che l'autore fa con gli esiti di stagioni diverse aiuta l'apicoltore interessato a ri-tagliare per sé la tecnica più efficace.

La Redazione di L'Apis

ESTATE 2015, O DELL'ASPORTAZIONE (PARZIALE) DI COVATA

Asportazione di covata: prove, problemi, vantaggi e trucchi per la messa a punto di una tecnica apistica.

di Francesco Bortot

Alla fine me ne sono dovuto andare. Sospinto giorno dopo giorno, anno dopo anno dalle ondate della nuova agricoltura, quella del business e del sogno tutto italiano di trasformare un territorio unico al mondo in piatte, ondulate distese di monocolture: all'americana. Non mi sono arreso (e chi si arrende mai con le api?) ma ho cercato la mia strada per quello che mi sembrava il posto migliore. Per me e per le api.
Non è stato facile lavorare in montagna, non ce l'ho sulla pelle e tanto ho dovuto sbagliare per conoscerne qualche segreto. Meno male che da quelle parti qualche amico ancora ce l'ho e così sono stato ben aiutato nell'impresa, titanica, di trasformarmi in un (quasi) apicoltore di montagna. Il lavoro che segue è nato da un'idea di Celestino Agostini che con fratelli e nipoti alleva api nel cuore delle Dolomiti Bellunesi.

Che cosa

Per chi pratica l'asportazione di covata uno dei problemi tecnici maggiori è la gestione dei favi. Quelli di covata che si vanno ad asportare richiedono un notevole numero di arniette per essere gestiti mentre quelli da concedere alla famiglia per ristrutturare il nido richiedono spazio e tempo per essere stoccati, conservati e

movimentati. Con un piccolo trucco si può ridurre il numero di telaini da asportare (4 o 5) e il numero di quelli da reinserire (1 costruito e 1 cereo) con una notevole riduzione dei tempi di lavoro e di volume di materiale movimentato. Lo strumento è un diaframma a griglia escludi regina con cui si va a stringere il nido dividendolo praticamente a metà almeno 21 giorni prima dell'asportazione. Auto costruito con lamierini tagliati e piegati ad hoc, mezzo escludi regina di plastica e un po' di nastro adesivo è risultato molto economico (2,50 euro cad.): la corsa di 5 cm in altezza permette l'agevole adattamento a nidi di diverse profondità mentre una semplice "guarnizione" di nastro adesivo sui 2 lati più corti permette la pressoché totale tenuta a prova di regina.
Il nostro lavoro è stato quello di mettere alla prova questo strumento su un numero significativo di alveari.

Come dove e quando

Estate 2015 a 1100 m s.l.m. con 450 alveari diaframmati. La diaframmatura è terminata con l'ultimo apiario il 18 luglio mentre abbiamo finito di asportare il 14 agosto. Giusto in tempo per le ferie!
La divisione delle famiglie è un'operazione veloce: non serve cercare la regina, basta spostare i telai per collocare il diaframma, più o meno a metà del nido; al momento dell'asporto si avranno metà dei favi privi di covata, non importa quali. A ogni alveare si lascia almeno un melario per evitare che i telai sfarfallanti si intasino di miele e per avere meno affollamento di api nei nidi al momento dell'asporto.
Alla fine i favi da prelevare sono stati esattamente la metà rispetto a un normale asporto e la gestione dell'operazione è stata decisamente più semplice.
Durante tutto il periodo successivo le condizioni di fine raccolto hanno richiesto una nutrizione consistente, mentre non è mai mancato il flusso pollinico. Tutte le manipolazioni in apiario sono state condotte con cautela per non innescare saccheggi.

Tempi di lavoro

Per la diaframmatura si è proceduto a 15/25 arnie l'ora con tempi variabili a seconda dei melari presenti sulla cassa, dal tipo di distanziali (se presenti), dalla quantità di api e di ponti di cera tra il nido e l'escludi regina. Per l'asporto 2 persone (1 alle api e 1 al servizio di logistica) in un apiario di 60 famiglie hanno impiegato meno di 5 ore e il lavoro è stato comprensivo di: controllo regina, ricompattamento famiglia (togliendo il diaframma e avvicinando i favi vuoti rimasti alla parte destra del nido), aggiunta di 1 favo vuoto + 1 foglio cereo, prelievo del melario con soffiatore (e carico), nutrimento (1 tasca), formazione dei nuclei (6 telai di covata scrollati grossolanamente e loro carico), gocciolamento delle famiglie con Apibioxal, panino, caffè e stand-by di un quarto d'ora.
Per la successiva gestione dei nuclei tecniche, tempo e impegno sono stati equiparabili a quelli di situazioni analoghe nei vari contesti aziendali.
In tempi più che ragionevoli la produzione per ogni apiario da 60 è stata di: 60 famiglie asportate, 40 nuclei da 6 telai (in alternativa si può pensare a 60 nuclei da 4 telai, un po' più impegnativi da gestire in seguito) + 60 melari residui.

Vantaggi

Come si è già detto il volume dei favi da manipolare è esattamente la metà rispetto a un normale asporto e, in caso di famiglie strutturate annualmente su 7-8, il lavoro viene svolto praticamente sempre con le "mani dentro la cassa": un vantaggio non da poco specie in periodi critici come la fine del raccolto estivo. Dopo 21-25 giorni la famiglia si trova ridotta su 4-5 telai asportabili e le api, una volta scosse, si compattano agevolmente sui vuoti rimasti da dove ripartono velocemente nell'allevamento della covata, trovandoli già in parte forniti di miele e polline.
Il ridotto uso di favi costruiti e fogli cerei di magazzino è senza dubbio uno dei vantaggi più grandi: non solo si movimenta meno materiale ma dopo l'asporto, siccome la maggior parte dei favi appartiene alla stessa famiglia e ha la stessa carica feromonale, il ricompattamento del nido è molto veloce e rende possibile già alla fine del lavoro in apiario il nutrimento e il trattamento con Apibioxal gocciolato (non si vedono "grappoloni" di api nella parte vuota oltre il diaframma).
Durante il periodo di diaframmatura la famiglia continua il raccolto tranquillamente e senza rilevabili cali di produzione; anzi, a volte, si può notare un leggero incremento delle produzioni rispetto a famiglie non diaframmate. Le regine non subiscono nessun danno rapportabile a quelli da blocco in gabbie piccole e l'orfanità è ridottissima (2 su 450 famiglie) e in ogni caso non è esclusivamente correlabile alla tecnica.
Le famiglie non allevano celle d'emergenza nella parte orfana che può essere così egregiamente utilizzata per l'allevamento delle celle reali, con ottimi risultati (15-30 celle alla volta, secondo la forza).
La covata dei favi asportati è molto compatta e, al ventunesimo giorno, quasi del tutto opercolata per cui non necessita di particolari cure da parte delle api nutrici. Con telai di covata compatta e nascente è quindi tra-

scurabile la quantità di api adulte concesse per formare il nucleo, per cui risulta sufficiente scuotere grossolanamente i favi al momento dell'asportazione. Importante è comunque garantire la presenza di scorte sufficienti alle api giovani per il tempo necessario a renderle capaci di visitare i nutritori (a tasca posteriore nel nostro caso) e posizionare i nuclei in zona facilmente termoregolabile (all'ombra se troppo caldo o altrimenti in zone non eccessivamente fredde) per almeno la prima settimana. Della ridotta quantità di api sui telai asportati beneficiano le operazioni di trasporto, senza rischi di soffocamento, anche nel polistirolo.
Inutile dire che con telai di covata compatta la popolazione dei nuclei formati è molto soddisfacente; nel 2015, vista la bassa infestazione, sarebbe stato sufficiente strutturare i nuclei su 4-5 favi piuttosto che su 6 come fatto: sarebbero risultati più gestibili, con minore ingombro di api durante le lavorazioni successive alla loro formazione.

Criticità

A volte la famiglia tende a ridursi nel corso dei 21-25 giorni di diaframmatura per cui alcuni fattori vanno a incidere significativamente sulla ripartenza. Alle altitudini in cui si è operato spesso l'allevamento delle api svernanti è già in corso e perciò si rischia, togliendo tutta la covata, di lasciare solo api vecchie con un'aspettativa di vita brevissima. Anche quando la ripartenza può sembrare ottimale non è detto che le prime nate siano state nutrite in modo adeguato e che abbiano perciò un'aspettativa di vita sufficiente.
Non solo la qualità delle api rimanenti, ma anche il cibo è importante: nella zona e nel periodo considerati la bottinatura prevalente è stata di melata (mista di faggio e abete bianco) con il fenomeno connesso della virosi del mal della foresta (paralisi cronica) e conseguente massiccia mortalità di adulte. Gli alveari, asportati e senza ricambio di api, hanno inevitabilmente subito un forte spopolamento. Analogamente, durante i primi approcci con l'asporto, nel 2010, alveari sia in blocco sia asportati sono repentinamente crollati trovandosi a fare i conti con devastanti avvelenamenti sull'erba medica in totale assenza di covata di ricambio.
La criticità tecnica più evidente emerge dal riposizionamento dell'escludi regina al momento della diaframmatura: i ponti di cera non coincidono più con i precedenti a causa dell'inserimento di un elemento "estraneo" e tendono perciò a tenerlo sollevato: una decisa pressione in corrispondenza del bordo superiore del diaframma risolve però agevolmente le cose! Anche il foro del nutritore al centro, qualora si lavori in assenza di melari, offre, se non tamponato, la possibilità di passaggio della regina (3 regine su 450 casse). La famiglia accetta di buon grado la riduzione del nido ma è bene lasciare alla deposizione, durante il periodo di diaframmatura, un numero consono di telai: costringendo le regine su 1-2 favi esse, specie se giovani, tendono a sconfinare. La ripartenza delle famiglie risulta sicuramente avvantaggiata, se contestualmente all'asporto, le regine di 2 anni vengono sostituite.
Nell'alveare i telai, perlomeno i 3-4 centrali, devono avere la possibilità di essere leggermente spostati e avvicinati per fornire uno "spazio d'ape" al diaframma: si avranno meno costruzioni anomale e si faciliterà il lavoro dell'apicoltore... e delle api. Utilizzando per il diaframma tutto lo spazio di un telaio il problema non sarebbe comunque insormontabile: si avrebbero al massimo un paio di telai più ingrossati su una facciata.
La criticità più seria, per non dire grave, dell'asportazione di covata è però a mio avviso l'abnorme produzione di nuclei (40-60 per ogni apiario) che vanno attentamente gestiti in un periodo (agosto settembre) in cui sarebbe meglio ridurre le famiglie piuttosto che aumentarle! Il rischio di non riuscire a gocciolare per tempo i nuclei, magari zeppi di varroa (come nel 2016), di soccorrere tardivamente famiglie alla fame, di "perdere il giro" con le orfanità a causa di maltempo, intoppi, guasti ai veicoli, stanchezza….. è effettivamente un problema da considerare attentamente.
Come per ogni asporto o messa a sciame, infine, le famiglie sono molto più esposte ai rischi di reinfestazione già appena dopo i trattamenti a base di Apibioxal, ma questo purtroppo è uno dei fattori su cui è praticamente impossibile intervenire.

Congedo

Non è che con le api sia tutto scontato e automatico, spesso quello che funziona quest'anno svela i suoi limiti in quello successivo. L'anno scorso le cose sono andate abbastanza bene e tutto questo gran lavoro è stato ben ripagato (in api, magari, perché di miele non se ne è visto molto), e per me che non sono un gran imprenditore, però, è sufficiente aver contribuito a trovare un pezzo di strada da fare insieme per aiutare le api a vivere e a farci sopravvivere.

Az. Biologica Certificata ICEA

da aprile ad ottobre
vendo nuclei, famiglie in produzione,
api regine e celle reali di razza ligustica
Apic. Gandolfi - Case Orsi 267 - Baselica Duce - Fiorenzuola D'Arda (PC)
Fax 0523-983683 - cell. 339-2446286 - e-mail:apicoltura.gandolfi@gmail.com